CHIESA

IN CATTEDRALE La sera della vigilia di Natale, la solenne veglia comincerà alle 21.30

La Chiesa di Lodi adora il "Dio vicino" Le Messe presiedute dal Vescovo

Martedì 25 dicembre monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione eucaristica alle 11 con i sacerdoti del Capitolo

di **Federico Gaudenzi**

La Cattedrale di Lodi è pronta ad accendersi di luce per la venuta di Cristo nel Natale. Il duomo, infatti, come sempre ospiterà le funzioni solenni celebrate dal vescovo per il periodo natalizio.

La notte della vigilia, il vescovo Maurizio darà inizio alla Santa Messa solenne alle ore 21.30: la veglia raccoglie sempre una moltitudine di fedeli che, nel cuore della diocesi, attendono la venuta di Gesù Bambino con la celebrazione eucaristica e la preghiera.

Il 25 dicembre, giorno di Natale, la Santa Messa solenne è prevista per le ore 11, in cattedrale, e sarà sempre presieduta dal vescovo Maurizio, con i sacerdoti del Capitolo, il coro e tutto lo splendore di uno dei momenti più importanti del calendario liturgico.

L'ultimo giorno dell'anno, lunedì 31 dicembre, è dedicato alla Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, e monsignor Malvestiti celebrerà l'Eucarestia in cattedrale alle ore 18, e anche martedì primo gennaio, giorno dedicato a Maria Santissima e giornata mondiale della Pace, il vescovo presiederà la Santa Messa delle 18 in duomo.

Il periodo festivo si chiuderà il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, con la Santa Messa celebrata in cattedrale dal vescovo alle ore 18 durante la quale ci sarà il conferimento dei ministeri dell'accolitato e del lettorato. ■

La Cattedrale gremita lo scorso anno per la Veglia di Natale. Sopra la devozione dei fedeli alla statua di Gesù Bambino

L'agenda del Vescovo

Sabato 22 dicembre

A **Lodi**, in Seminario, al Collegio Vescovile, condivide il pranzo con gli Ospiti nell'imminenza delle festività natalizie.

A **Cadilana**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

Domenica 23 dicembre IV di Avvento

Ad **Abbadia Cerreto**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.15, prega per i defunti al Cimitero; alle 9.30, celebra la Santa Messa.

A **Corte Palasio**, per la Visita Pastorale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa; alle 14.30, prega per i defunti al Cimitero; alle 15.00, incontra i ragazzi della catechesi e in seguito i loro genitori; alle 17.30, presiede i Vespri e alle 18.30 incontra i giovani.

Lunedì 24 dicembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la Santa Messa della Notte di Natale con la celebrazione dell'Ufficio delle Letture.

Martedì 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa del Giorno del Natale del Signore, impartendo la Benedizione Apostolica.

A **Lodi**, in Seminario, porge gli auguri natalizi agli Ospiti della Mensa Diocesana Caritas.

Lunedì 31 dicembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con il canto del Te Deum.

Martedì 1° gennaio, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

A **Lodi,** in Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa per la pace.

Domenica 6 gennaio, Epifania del Signore

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con l'Annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento dei ministeri dell'accolitato e del lettorato.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il gesto di alzarsi racconta il "portamento" di Maria

di **don Cesare Pagazzi**

Era proprio necessario dire che Maria «si alzò», prima di raccontare che in fretta si diresse verso la regione montuosa dove abitava Elisabetta? Non bastava menzionare il viaggio, senza riferire che, per muoversi, dovette evidentemente alzarsi? Par proprio di no, tant'è che il vangelista Luca ritiene necessario segnalare questa prima operazione di Maria, subito dopo l'annuncio dell'angelo. Tra le cose che ci distinguono dagli altri viventi è la nostra postura su due piedi che ci permette di guardare il mondo da una prospettiva che gli altri non hanno e con una facilità impensabile rispetto agli altri animali. Inoltre, l'aver imparato a stare in piedi ha liberato le mani dalla fatica della deambulazione rendendole, come dice qualcuno, quasi il cervello esterno dell'uomo; capaci di indicare, contare, prendere, esprimere i sentimenti, lavorare con una minuzia e un'arte impossibile a tutti gli altri viventi. Si dice che la postura in piedi abbia perfino modificato la forma del nostro cranio, permettendo lo sviluppo dell'apparato vocale e del cervello. Insomma: abbiamo imparato a parlare e a pensare, a manipolare con raffinatezza grazie... ai piedi. Non per nulla, poche ore prima della sua morte per amore, Cristo si prese cura dei piedi dei suoi amici, come se purificasse e medicasse (cosa che dirà a Pietro) tutto il portamento, il comportamento, la postura dei discepoli. E poi non va dimenticato che uno dei modi con cui il Nuovo Testamento parla della Risurrezione è "alzarsi", "mettersi in piedi".

Nel gesto di alzarsi, Maria riassume i propri sentimenti, i pensieri, le azioni, il suo portamento e le sue maniere. Perché si alza Maria? Che forma dà al proprio mettersi in piedi? Quella del gentile e pronto servizio ad un'anziana e a un bambino che sta per nascere. Maria sia alza per curare la vita, qualsiasi età essa abbia.

Cosa mi fa alzare dal letto e mettermi in piedi? La domanda parrebbe facile, perfin banale. Se avremo il coraggio di rispondere, scopriremo molto del nostro comportamento e del nostro portamento.

L'APPUNTAMENTO Oggi il consueto pranzo organizzato dalla Caritas, con i volontari a servire i commensali

In 130 a tavola seduti insieme per dire che il Natale è di tutti

L'appuntamento è a mezzogiorno alla chiesa di San Giacomo, poi il momento di condivisione conviviale è al Vescovile

di **Raffaella Bianchi**

Centotrenta persone a tavola, con i volontari a servire i commensali. Il "Natale per tutti" oggi, sabato 22 dicembre, organizzato dalla Caritas lodigiana e che avrà anche la presenza del vescovo di Lodi, vuole essere una forte condivisione della festa con chi magari non avrebbe altra possibilità di stare insieme in queste giornate di fine anno, che sia cristiano o di un'altra religione.

«Siamo orgogliosi di poter esserci, e di quante persone abbiano risposto all'invito aperto a tutti», afferma Carlo Bosatra, direttore di Caritas lodigiana. In particolare saranno presenti gli ospiti dei servizi di accoglienza collegati alla stessa Caritas, in città e sul territorio; servizi dai quali arriveranno anche operatori e volontari. Ad essi si aggiungono le famiglie da poco arrivate attraverso il corridoio umanitario e chi si è iscritto al "Natale per tutti", anche on line, nei giorni scorsi.

Il programma si apre alle 12 alla chiesa di San Giacomo, in via San Giacomo, con un momento di saluto, di preghiera, di comunità, guidato da don Andrea Tenca e don Mario Bonfanti, rispettivamente direttore uscente di Caritas e nuovo assistente ecclesiastico. Da lì si passerà al Collegio vescovile (entrata da via Giambelli), dove il pranzo sarà servito appunto dai volontari.

La giornata sarà occasione per stare insieme e, nella condivisione del pranzo, anche per parlare con il vicino che sarà capitato un po' per caso e che può essere un ospite, un volontario, un operatore, un responsabile, un semplice cittadino lodigiano con la sua storia e i suoi affetti, magari le sue arrabbiature, le sue paure, i suoi desideri. Ci sarà anche chi non ha più legami familiari o non li ha vicini, chi non ha altro posto dove andare, chi approfitta di un luogo al caldo, chi non è riconosciuto dal contesto sociale, chi ha difficoltà economiche, chi non ha casa. E certamente lo stare insieme porterà novità, magari un'amicizia in più, un volto che poi si riconoscerà anche più avanti nelle vie cittadine.

Un simbolo, la giornata promossa da Caritas lodigiana con la presenza di monsignor Maurizio Malvestiti a condividere la festa: i centotrenta commensali non saranno tutti i poveri del territorio, ma come ogni anno questo è un tentativo di far sentire la vicinanza nei giorni appena precedenti la nascita di Gesù. Un augurio perché sia "Natale per tutti". ■

Anche quest'anno il Vescovo Maurizio sarà presente al Natale per tutti

AL MAGGIORE

I momenti per la preghiera proposti a Lodi in ospedale

Momenti che possono essere brutti, luoghi che possono essere tristi, ma con il Natale di Gesù si vive la speranza e la fede. Ecco il messaggio dei cappellani dell'Ospedale Maggiore di Lodi, monsignor Sandro Bozzarelli e don Pier Alberto Vailati.

A chi è ricoverato, ma anche ai familiari dei degenti, agli operatori, ai dipendenti, ai dirigenti, ai volontari, a tutti, è rivolto l'invito per i giorni natalizi, con le celebrazioni che fanno riferimento alla Cappella del sesto piano. In particolare: questa mattina, sabato 22 dicembre, la Santa Comunione sarà portata nei vari reparti. Alle 19.30 in Cappella sarà celebrata la Messa. Domani, domenica 23, le Messe saranno alle 10.15 e alle 19.30.

Lunedì 24 dicembre i sacerdoti saranno disponibili per le confessioni per tutti, dalle 9 alle 10 e dalle 15.30 alle 18. Alle 21 sarà celebrata la Messa nella Notte Santa. Martedì 25 le Messe saranno alle 10.15 e alle 19.30, così come il 26.

Le offerte raccolte in questo periodo saranno versate al Fondo di solidarietà della diocesi per le famiglie in difficoltà o senza lavoro. ■ R. B.

IN CITTÀ Le celebrazioni eucaristiche del 24 dicembre in tutte le comunità

La Notte Santa nel Vicariato di Lodi: queste le Messe nelle parrocchie

In tutta la città di Lodi saranno celebrate le Veglie e le Messe nella Notte Santa del Natale. Ecco qui di seguito, per chi volesse partecipare, orari e indicazioni.

In Cattedrale la Veglia avrà inizio alle 21.30 e sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Alle 22 invece saranno celebrate in contemporanea quelle a Santa Maria del Sole, al santuario delle Grazie e alla chiesa di San Filippo, quest'ultima come consuetudine animata dagli scout.

Sempre in centro città, nella chiesa di San Francesco, martedì 24 dicembre la Messa della vigilia avrà inizio alle 18.

La parrocchia di San Lorenzo celebrerà la Veglia alle 22 nella chiesa di Sant'Agnese, in via Marsala.

Alla parrocchia intitolata a Santa Francesca Cabrini la Veglia avrà inizio alle 22. Al termine ci sarà un momento di fraternità e di scambio di auguri presso l'oratorio.

Per il Borgo Adda e la Maddalena, la celebrazione nella notte di Natale sarà nella chiesa della Maddalena e comincerà alle 21.30, con la Veglia e la Santa Messa, e anche qui successivamente ci sarà lo scambio di auguri.

A San Bernardo la Veglia avrà inizio alle 22. In questi giorni in parrocchia è anche arrivata la luce di Betlemme e così, dice il parroco "ci sentiremo uniti ancor più con Betlemme". Inoltre il gruppo missionario distribuirà il pane benedetto nella notte Santa e nel giorno di Natale, mentre il mattina del 25 dicembre alle 9.45 questa comunità celebrerà anche un battesimo. E nei giorni del Natale sarà presente padre Henry, missionario sud americano che aiuterà nelle confessioni e nelle celebrazioni.

A Sant'Alberto la sera del 24 dicembre la Veglia inizierà alle 21.30, così come nella parrocchia di San Gualtero. A San Fereolo la Veglia e la Messa della Notte di Natale saranno celebrate nella chiesa del Sacro Cuore, con inizio alle 22. All'Ausiliatrice la Veglia comincerà alle 22. Infine alla parrocchia Santa Maria Addolorata, oltre Adda, la celebrazione aperta dall'Ufficio delle Letture sarà in parrocchiale alle 21.30. ■

Raf. Bia.

LA "NOCHE BUENA" ALLA ROSA GATTORNO

Anche i sudamericani in preghiera

La comunità latinoamericana di Lodi sta celebrando, insieme al cappellano don Angelo Dragoni, "Las Posadas", la Novena di Natale che ricorda il pellegrinaggio di Giuseppe e Maria che cercano accoglienza a Betlemme.

La preghiera si svolge sui misteri dell'Avvento e del Natale, ricordando tra l'altro la promessa del Dio con noi, l'annuncio dell'angelo, la nascita di Gesù, l'annuncio ai pastori e l'adorazione dei Magi, e chiede che «l'essere umano non dimentichi mai la vocazione all'ospitalità e all'accoglienza e ricordi la chiamata all'integrazione e la responsabilità verso il luogo che accoglie». Per il 24 dicembre inoltre, le comunità originarie di Perù, Bolivia ed Ecuador invitano alla messa delle 18 nella cappella della Casa "Rosa Gattorno" (via Gorini 38, Lodi), e alla festa per i bambini, con giochi e balli, dalle 15.30. «A tutta la Chiesa lodigiana – dicono - auguriamo un sereno e felice Natale e un sereno 2019». ■

TERRITORIO Informazioni utili per i fedeli

Gli orari delle veglie nei centri maggiori

Le Messe della vigilia di Natale sono celebrate naturalmente anche nelle singole parrocchie. Diamo qui notizia delle celebrazioni nelle sedi dei diversi vicariati della diocesi.

Presepe in una chiesa

A Spino d'Adda la Veglia del 24 dicembre avrà inizio alle 22. Ci saranno i personaggi del presepe e al termine lo scambio di auguri a cura della Pro Loco.

A Paullo 22.30 dalle 22.30 in chiesa parrocchiale ci saranno l'Ufficio delle Letture e la celebrazione eucaristica nella Notte Santa.

A Sant'Angelo l'appuntamento in basilica è alle 22, preceduto dal momento musicale del coro "Cuorincanto". E dopo la Messa, sul sagrato lo scambio di auguri, all'oratorio i canti della Piva.

Anche nella parrocchia Maria Madre della Chiesa, chiesa di San Rocco, la celebrazione sarà alle 22, così come a Maiano.

A Codogno la Veglia del 24 dicembre avrà inizio alle 22 sia nella parrocchia San Biagio, sia a San Giovanni Bosco. Anche a Santa Cabrini sarà alle 22, così come alla Triulza, con il successivo scambio di augurio sul piazzale.

A Casalpusterlengo, parrocchia Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, Veglia e celebrazione cominceranno alle 22. Al santuario Madonna dei Cappuccini, parrocchia Maria Madre del Salvatore, la Veglia avrà inizio alle 23, la celebrazione a mezzanotte precisa; inoltre nei locali della comunità si potrà visitare il presepe realizzato, come tradizione, dagli artisti locali.

A San Martino in Strada la celebrazione nella Notte Santa avrà inizio alle 22, e al termine il ritrovo è sulla piazza con lo scambio di auguri, i canti natalizi e un momento di convivialità.

Infine a Lodi Vecchio la Veglia nella chiesa parrocchiale avrà inizio alle 22. Il 24 dicembre si celebrerà la Notte Santa anche nella basilica dei Dodici Apostoli, culla della diocesi di Lodi: appuntamento alle 21. ■

L'INCONTRO Giovedì il consueto appuntamento con il collaboratori per gli auguri

Qui sopra il Vescovo e il vicario generale, a sinistra un momento del discorso del Vescovo. Sotto, in prima fila, i nuovi nominati

Il Vescovo e la curia che lo sostiene sono espressione della cura di Dio

Monsignor Malvestiti ha ringraziato tutti i presenti e ha ascoltato la lettura delle promesse di chi assume nuovi incarichi

di **Federico Gaudenzi**

In un periodo di stupore ed attesa per la celebrazione del mistero dell'incarnazione di Cristo, un momento familiare ma intenso e significativo: giovedì mattina, nella sala gialla della casa episcopale si sono riuniti i superiori, i direttori, i collaboratori della curia per uno scambio di auguri con il vescovo Maurizio.

«La curia sostiene il vescovo nel governo della diocesi – ha spiegato monsignor Malvestiti, citando l'esortazione *Pastores Gregis* di Giovanni Paolo II -. Le persone e le strutture della curia permettono al vescovo di esprimere la carità pastorale, per essere insieme espressione della cura del pastore che ci guida anche quando assolviamo pratiche di carattere burocratico», Ringraziando tutti a partire dal vicario generale, dal cancelliere e dall'economo, il vescovo ha speso alcune parole in particolare per i nuovi direttori che sono stati nominati nel corso dell'anno: «L'avvicendamento in alcuni ruoli non vuole negare il valore di quanto fatto, bensì far tesoro dell'esperienza ma aprire a nuovi apporti – ha aggiunto -. Nell'alternanza si accompagni sempre la coscienza seria dell'adempimento di quanto richiesto, coordinando il lavoro nel rispetto delle diverse competenze e responsabilità per essere il più possibile al fianco delle parrocchie, e mettendo sempre al centro l'attenzione ai più deboli, ai poveri e agli emarginati».

È stato perciò altamente simbolico inserire, nell'ambito di un momento di auguri in vista del Natale, le promesse dei nuovi nominati, ovvero don Guglielmo Cazzulani per l'Ufficio Catechistico, don Flaminio Fonte nuovo censore ecclesiastico, Carlo Bosatra alla direzione della Caritas e don Mario Bonfanti come assistente spirituale della sezione Giovani, don Stefano Chiapasco per l'Ufficio Pellegrinaggi, don Andrea Tenca alla direzione della Pastorale Migranti e Ufficio Missionario, e Antonio Colombi come economo del seminario vescovile. ■

TRIBIANO

S. Barbaziano: il 31 dicembre la Messa con il Pastore

Lunedì 31 dicembre, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, con la presenza dei sacerdoti del vicariato di Paullo, presiederà la Santa Messa solenne delle ore 10.30 presso la chiesa dedicata alla memoria di San Barbaziano, nella parrocchia intitolata al santo e guidata da don Davide Chioda.

La parrocchia di San Barbaziano è molto antica, anche se non si hanno documenti che ne attestino l'antichità; prova di questo è la sua chiesa che data la sua costruzione nell'anno 1090, e che solo dopo il 1946 ha preso la forma attuale, mentre i muri perimetrali sono ancora quelli primitivi. Il 16 luglio 1946 il soffitto ed il tetto della chiesa di San Barbaziano, in legno, sono crollati, restando in piedi solo i muri perimetrali, senza però procurare vittime. Subito i parrocchiani si misero all'opera per rifare la loro chiesa, che non ebbe più un soffitto a cassettoni, ma a tutta volta, rialzata per renderla proporzionata alla forma, prendendo l'aspetto di una costruzione classica. Venne consacrata dal vescovo di Lodi monsignor Pietro Calchi-Novati il 18 giugno 1948, tra la gioia di tutti, e del suo arciprete don Epifanio Cavredi.

All'interno della chiesa parrocchiale della frazione, nell'apposita cappella a sinistra c'è la statua di San Barbaziano (patrono titolare), prete di Ravenna, vissuto ai tempi dell'Imperatrice Galla Placidia, ma non si sa per quale motivo fu scelto per questa chiesa.

Le preziose reliquie del Santo sono custodite in un sarcofago di marmo, costruito nel VI secolo, nella Cattedrale di Ravenna. ■

Stefano Mascheroni

VOCAZIONE Con i Vescovi di Lodi, Crema e Vigevano

Un momento di familiarità insieme ai seminaristi

Un momento di familiarità e gioia sincera, quello che i seminaristi hanno vissuto, giovedì pomeriggio, insieme al vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, e ai vescovi di Vigevano Maurizio Gervasoni e di Crema Daniele Gianotti.

Ogni anno, in vista del Natale, il seminario vescovile ospita i familiari dei seminaristi per uno scambio di auguri: giovedì, nella cappella dell'edificio di via XX Settembre, il vescovo di Vigevano ha presieduto la preghiera dei vespri, cui è seguita una cena comunitaria nel refettorio, a cui hanno partecipato tutti gli studenti, i familiari, i professori e i vescovi. Prima della cena, il vescovo Maurizio ha impartito la benedizione, ricordando l'importanza di camminare insieme «per essere più docili, in grado di rispondere al Signore che ci chiama a una risposta definitiva, come quella dei seminaristi».

Sia il vescovo Gervasoni, sia il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti hanno sottolineato quindi il tema fondamentale della vocazione, perché qualunque sia la strada scelta nella vita, essa possa diventare testimonianza sempre più fedele del Vangelo, vissuto nelle varie forme della vita della comunità.

Qualunque sia il percorso della propria esistenza, essa si misura quindi nella sua adesione alla proposta di quel bambino che, nel suo silenzio, evoca la dimensione più profonda dell'autenticità, invitando tutti a un'accoglienza senza riserve. ■

Fe. Ga.

All'appuntamento a Lodi, oltre a monsignor Malvestiti, erano presenti monsignor Gervasoni e monsignor Gianotti

IL RICORDO Don Virginio Rho è tornato alla casa del Padre, don Cabisto ne ha tracciato il profilo durante le esequie

«La bellezza di un'anima gioiosa»

«Come non immaginarlo, ora, là che già sta cercando di trovare qualche faccenda da sbrigare nel Regno che il Padre ha preparato»

Si è spento domenica 16 dicembre all'età di 93 anni don Virginio Rho: era nato a Corno Giovine il 20 luglio 1925 e ordinato sacerdote il 3 giugno 1950. Parroco di Mairago per 37 lunghi anni, da sette l'anziano sacerdote era tornato a vivere nel paese natio, accanto ai fratelli e ai nipoti.

I funerali sono stati celebrati presieduti dal Vescovo Maurizio mercoledì a Corno Giovine. Il ricordo del sacerdote è stato affidato a don Daniele Cabisto, amministratore parrocchiale del paese, lo pubblichiamo di seguito.

***

Ho incontrato don Virginio per la prima volta quando sono arrivato a Corno Giovine, aveva appena subìto un intervento ed era nella sua casa non troppo lontano dalla chiesa e mi ha accolto con tanta gioia. Il suo volto era contento nonostante non abbia detto molte parole.

Ho sempre pensato che questo corrispondesse alla sua indole, un uomo molto austero che non si perde in troppi sbrodolamenti.

Don Virginio nasce a Corno Giovine, da una famiglia di origini agricole, sono sette fratelli. Si legge nel suo testamento spirituale: «Grazie Signore per essere nato in una famiglia veramente cristiana, formata da buoni genitori... grazie per il dono della vocazione sacerdotale nata in famiglia... grazie per il breve tempo sacerdotale vissuto al mio paese di Corno Giovine assistendo il mio venerato ed amato parroco Mons. Angelo Lazzarini».

I funerali sono stati presieduti dal Vescovo nel paese natale di don Rho

In queste poche righe del suo testamento si intravede già la sua personalità, tutta sacerdotale, ma per nulla scontata.

Le umili origini, la vita vissuta in una famiglia intrisa di fede, l'essere cresciuto alla scuola di Mons. Lazzarini hanno fatto del fanciullo Virginio quel ragazzo vivace e quel sacerdote pratico, intelligente ed attento che è stato.

Una vita spesa per il Signore, senza perdere mai quel gusto per la battuta simpatica ed efficace; una vita spesa per il Signore nella semplicità delle relazioni che sapeva instaurare con grande trasparenza e verità; una vita spesa per il Signore nella cura della chiesa di Mairago con meticolosità e attenzione affinché tutto potesse sempre essere in ordine, ben curato e soprattutto non mancasse nulla per la celebrazione della Eucaristia.

Aveva predilezione per le cose semplici e ordinate, chiare e comprensibili a tutti. Non usava perifrasi, ma parlava diretto e con il cuore in mano.

Amava che l'Altare fosse adorno di fiori per segnare che lì c'è Dio al quale ha dedicato tutta la sua vita.

«Capitava di entrare in chiesa prima della Messa - dicono alcuni compaesani - e di trovarlo in adorazione davanti al tabernacolo».

A volte un po' austero, a tratti anche un po' ruvido; lo sono le persone che nascono e vivono in campagna. Abituati a poche parole e al tanto lavoro, prediligono la pratica alla grammatica. Non che non avesse una grammatica pastorale, anzi! Ma la sua indole pratica lo portava a risolvere i problemi in modo svelto e a volte senza mediazioni che, se ad alcuni, che non lo conoscevano, poteva apparire stucchevole, per chi lo ha conosciuto, invece, risultava pastore simpatico e schietto che non aveva mezze misure nel parlare, e nel suo agire era risoluto ed efficace.

Il suo compagno di Messa don Giulio Mosca descrive gli anni del seminario così: «Virginio Rho di Corno Giovine, nella camerata faceva la sua parte, con vivacità, anche sopra tono qualche volta [...] Nella camerata c'era un lungo bancone, anzi due, col posto assegnato a ciascuno. Io lo avevo di fronte. Aveva altro da fare e qualche tiro birbone lo combinava».

Io ho potuto conoscerlo meglio in questo anno di malattia quando andavo a portargli la Comunione, che ha ricevuto ogni giorno con tanta tanta devozione.

Spesso mi diceva: «Siamo nelle sue mani» indicando la Croce oppure «la Madonna veglia e ci protegge». Mi accoglieva con gioia e quando aveva voglia di parlare mi raccontava con entusiasmo della sua gioventù e delle vicissitudini del paese ai tempi di Lazzarini. Non mancava di incoraggiarmi, nel ministero pastorale, ad andare avanti con determinazione e chiarezza, senza nulla temere perché Dio ci assiste sempre.

Don Virginio si è affidato al Signore e il Signore lo ha chiamato a sè nella domenica in "gaudete" chiudendo così il suo pellegrinaggio terreno quasi con una battuta: «A te Virginio, uomo simpatico e dalla battuta pronta ti chiamo nella domenica della gioia» a significare la bellezza di un'anima gioiosa.

Il suo paese natale e la sua chiesa gli sono rimasti nel cuore, così come il suo prevosto di cui diceva in modo un po' iperbolico: «Vede don Daniele tutto quello che c'è in questa chiesa lo ha fatto o comprato Lazzarini».

Quest'anno la processione del Corpus Domini ha coinciso con il suo 68esimo anniversario di ordinazione sacerdotale, ci ha attesi davanti alla porta della sua casa su una sedia, ha dato a tutti noi la benedizione eucaristica, era felicissimo.

Se dovessi dire in una parola chi era don Virginio, per quel poco che ho avuto modo di conoscerlo, direi che era un sacerdote senza fronzoli, grato a Dio per questo grande dono che ha ricevuto ma anche alla sua famiglia che lo ha accompagnato nella vita. Dapprima la sorella Carla che ha vissuto con lui e in questi ultimi anni il fratello Donato con la moglie Dina e il nipote Gabriele che non lo hanno mai lasciato solo fino a domenica quando è partito per la casa del Padre.

Come non immaginarlo, ora, là che già sta cercando di trovare qualche faccenda da sbrigare nel regno che il Padre ha preparato per lui e per noi fino dall'eternità. ■

CELEBRAZIONE Giovedì in seminario la Messa del Vescovo per le Cristine in vista del Natale, concelebrata da don Codocasa e don Morandi

Siamo eredi del "sì" fedele di Maria: nella sua umiltà spalanca le porte a Dio

Nei giorni di attesa, contemplazione e speranza che precedono il Natale, il seminario vescovile ha ospitato la Santa Messa prenatalizia per l'associazione Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia, celebrata dal vescovo Maurizio.

Monsignor Malvestiti, accompagnato dall'assistente spirituale dell'associazione, don Peppino Codecasa, e dal rettore del seminario, don Anselmo Morandi, ha sottolineato l'importanza fondamentale della figura di Maria.

«Il Natale ci insegna che il nostro è un Dio vicino – ha detto il vescovo durante l'omelia -: questo dicono i Vangeli, e ce lo conferma Maria vergine: nessuno come lei ha vissuto il Natale. Maria va considerata nella sua umiltà che spalanca le porte a Dio. Noi siamo eredi di questo suo 'sì' fedele che dà inizio a una nuova umanità».

Due momenti della celebrazione nella cappella del Seminario

L'invito del vescovo alle socie presenti è stato quello di fare spazio con umiltà e obbedienza alla parola del Signore: «Ogni giorno sperimentiamo la nostra fragilità e la suggestione del male – ha proseguito il vescovo -. Rivolgiamoci a Maria, guardando al suo esempio di umiltà e obbedienza, per avere luce e conforto. Voi siete particolarmente sensibili alla riflessione culturale sulla fede, ma questa non può mai prescindere da umile obbedienza che ci fa attingere a una sapienza superiore, che non nega la sapienza umana, ma rappresenta una Parola più alta, sicura, che non ha paura del silenzio di Betlemme, che si compirà sulla croce e al sepolcro vuoto il mattino di Pasqua». ■

Federico Gaudenzi

A Quartiano la visita pastorale tra i lavoratori del panificio

Durante la visita pastorale di monsignor Malvestiti a Quartiano, tra i luoghi di lavoro che hanno avuto la gioia di incontrare il Vescovo c'è anche il panificio Malengo (nella foto), dove monsignor Malvestiti si è recato martedì.

FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI Il corso viene proposto dal 23 al 28 aprile 2018

Gli esercizi spirituali in Terra Santa con il vescovo

Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa nel gennaio 2018

Dopo le bellissime esperienze del 2011 e del 2012, il vescovo Maurizio, insieme alla Commissione per la formazione permanente del Clero, ha scelto di proporre gli Esercizi Spirituali per presbiteri in Terra Santa.

Dal 23 al 28 Aprile 2018, guidati da un frate predicatore francescano della custodia di Terra Santa, i preti lodigiani avranno l'opportunità di riflettere e di pregare con le scritture nei luoghi che sono stati teatro proprio di quelle vicende bibliche.

Si partirà da Gerusalemme, la città santa, dove si visiteranno i luoghi più significativi della vita di Gesù, cominciando dal Santo Sepolcro, chiesa costruita da Costantino nel sito dove i cristiani hanno sempre indicato trovarsi la tomba in cui era stato sepolto il Nazareno.

Accanto al luogo simbolo per tutta la cristianità, saranno visitati il Monte degli Ulivi, con le memorie dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e dell'agonia vissuta dal maestro di Nazareth nel giardino del Getzemani. Si proseguirà poi verso il Sion cristiano, che conserva ancora oggi le vestigia delle basiliche costruite sul cenacolo, luogo in cui Gesù fece offerta del suo corpo e del suo sangue ai discepoli e dove si "abbattè gagliardo" (At 2,2) lo Spirito Santo su Maria e gli Apostoli, cinquanta giorni dopo la morte/risurrezione di Gesù.

Non mancherà la visita a Betlemme, località posta a soli 9 chilometri da Gerusalemme, dove il Verbo che si era fatto carne (Gv 1,1-18) nel grembo verginale di Maria (Lc 1,26-38), venne alla luce, Re e Salvatore in grado di illuminare la vita di tutti gli uomini (Lc 2,1-20)

Il cammino degli esercizi spirituali proseguirà poi verso il nord di Israele, nella Galilea delle genti, che vide apparire una luce, Gesù, in grado di illuminare le terre di Zabulon e di Neftali (Mt 4,13-17), dando così speranza al popolo che camminava nelle tenebre.

La città di Nazareth, con le vestigia della casa di Maria, Cana di Galilea, luogo della prima manifestazione prodigiosa di Gesù (Gv 2), il Monte Tabor, spazio di trasfigurazione del Messia Gesù (Mc 9), e le città del lago, luoghi in cui il maestro di Nazareth si è manifestato, saranno le tappe del soggiorno in Galilea, a cui faranno seguito le visite del Monte Carmelo e di Haifa, con le memorie del profeta Elia, e di Cesarea Marittima, città sede del procuratore Romano, da cui l'apostolo Paolo partì per portare a compimento la buona battaglia della fede (2 Tim 4,7), testimoniando il nome di Gesù, nome in cui è data la salvezza ad ogni uomo.

La concomitanza della Pasqua della Chiesa Ortodossa e delle feste Pasquali (Pesach) del popolo ebraico saranno l'occasione per vivere ancora più intensamente questi giorni di esercizi dello Spirito, guardando a coloro che sono nostri fratelli nella fede e a coloro che sono quell'ulivo nel quali siamo stati innestati.

Proprio queste feste ci hanno portato a concentrare questo corso di Esercizi Spirituali in sei giorni, che saranno certamente molto intensi e molto ricchi, grazie anche alla presenza del vescovo Maurizio che accompagnerà i presbiteri, suoi collaboratori, in questo grande viaggio spirituale, per sperimentare ancora una volta la misericordia del Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102), sempre pronto a perdonare e capace di donare lo Spirito Santo, dono necessario ed indispensabile per essere suoi testimoni.

Programma

Martedì 23 Aprile 2019

In mattinata ritrovo dei Partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa: operazioni d'imbarco e partenza (11.00) per Tel Aviv. All'arrivo partenza in pullman per Gerusalemme. Arrivo e sistemazione in Albergo.

Mercoledì 24 Aprile 2019

In mattinata visita del Santo Sepolcro, della Chiesa di s. Anna e della Flagellazione. Pranzo. Nel pomeriggio visita del Monte Sion con il Cenacolo, la basilica della Dormizione e la chiesa di S.Pietro in Gallicantu. In serata visita del Muro della Preghiera.

Giovedì 25 Aprile 2019

Mattinata dedicata alla visita del Monte degli Ulivi, della basilica del Getzemani, e della Valle del Cedron. Pranzo. Nella pomeriggio si raggiunge Betlemme: visita alla basilica della Natività e dei luoghi della nascita di Gesù.

Venerdì 26 Aprile 2019

Partenza per la Galilea. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al Lago di Galilea: Monte delle Beatitudini, Tabga e Cafarnao. Traversata del Lago e pranzo in ristorante. Proseguimento per Nazareth e sistemazione in albergo.

Sabato 27 Aprile 2019

Al mattino salita al monte Tabor, monte della Trasfigurazione. Pranzo Nel pomeriggio visita di Nazareth: basilica dell'Annunciazione, chiesa di S.Giuseppe, museo francescano, Fontana della Vergine.

Domenica 28 Aprile 2019

In mattinata partenza per il Monte Carmelo (Haifa) e visita del santuario di Stella Maris. Proseguimento per Cesarea e visita dei resti della città sede del procuratore romano. Pranzo e trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv: operazioni d'imbarco e partenza (17.10) per Milano. Arrivo a destinazione in serata.

Quota di partecipazione:

€ 1.360,00 (minimo 35 paganti)

€ 1.410,00 (minimo 30 paganti)

Iscrizione con caparra € 400,00 entro il 15 gennaio

Saldo entro il 1 marzo

Iscrizioni presso l'agenzia Laus.

IL CALENDARIO Pubblichiamo il programma delle celebrazioni della Confermazione, con il giorno e il ministro di ogni appuntamento

Le date delle Cresime in tutte le parrocchie

Pubblichiamo di seguito il calendario Cresime 2019 per la Diocesi di Lodi.

Sabato 27 aprile

ore 17.30 San Zenone al Lambro (Mons. Merisi)

Domenica 28 aprile

Ore 11 Mairano e Gugnano (Mons. Merisi)

Sabato 4 maggio

Ore 16.00 Cattedrale - Cresime adulti (Vescovo)
Ore 17.30 Valera Fratta (Mons. Merisi)
Ore 18.00 Crespiatica (Vicario Generale)

Domenica 5 maggio

Ore 10.30 Miradolo e Camporinaldo (Vescovo)
Ore 15.00 Livraga e Orio Litta (Mons. Passerini)
Ore 15.30 Lodi - San Bernardo (Vescovo)
Ore 16.00 Cavenago d'Adda e Caviaga (Vicario Generale)
Ore 18.00 Lodi - Cabrini (Vescovo)
Ore 18.00 Turano, Melegnanello, Bertonico (Mons. Merisi)
Ore 18.00 Villanova del Sillaro e Bargano (Vicario Generale)

Sabato 11 maggio

Ore 15.30 Ossago (Vescovo)
Ore 17.30 Lodi - Sant'Alberto (Vescovo)
Ore 17.30 Guardamiglio (Vicario Generale)
Ore 18.00 Codogno San Biagio e San Giovanni Bosco (Mons. Fisichella)

Domenica 12 maggio

Ore 10.30 Maleo (Mons. Merisi)
Ore 10.30 Ospedaletto Lodigiano (Vicario Generale)
Ore 10.45 Somaglia e San Martino Pizzolano (Vescovo)
Ore 15.30 Merlino, Marzano e Comazzo, Lavagna (Vescovo)
Ore 16.00 Senna, Mirabello, Guzzafame (Mons. Passerini)
Ore 16.00 Lodi - San Gualtero (Vicario Generale)
Ore 17.00 Graffignana (Mons. Merisi)
Ore 17.30 Lodi - Borgo e Maddalena (Vescovo)
Ore 18.00 Vidardo (Vicario Generale)

Sabato 18 maggio

Ore 15.30 Tavazzano e Villavesco (Vescovo)
Ore 16.00 Basiasco e Mairago (Mons. Merisi)
Ore 17.00 Montanaso (Mons. Passerini)
Ore 18.00 Zorlesco (Vicario Generale)
Ore 18.00 San Colombano al Lambro (Vescovo)

Domenica 19 maggio

Ore 10.30 San Rocco al Porto e Mezzana Casati (Mons. Passerini)
Ore 11.00 Lodi - Addolorata (Vicario Generale)
Ore 15.30 Casalpusterlengo - Santi Bartolomeo e Martino (Vescovo)
Ore 17.00 Lodi - San Fereolo (Mons. Miragoli)
Ore 18.00 San Fiorano, Santo Stefano, Corno Giovine e Cornovecchio (Vescovo)
Ore 18.00 Borgo San Giovanni (Mons. Merisi)
Ore 18.00 Riozzo (Vicario Generale)

Sabato 25 maggio

Ore 15.30 e 18.00 Zelo Buon Persico e Mignete (Vescovo)
Ore 16.00 Cerro al Lambro (Mons. Passerini)
Ore 16.00 Nosadello (Vicario Generale)
Ore 18.00 Spino d'Adda (Mons. Merisi)
Ore 18.00 Boffalora d'Adda (Vicario Generale)
Ore 18.00 Fombio (Mons. Passerini)

Domenica 26 maggio

Ore 10.30 Pieve Fissiraga (Vescovo)
Ore 10.30 Lodi - San Lorenzo (Vicario Generale)
Ore 11.00 Brembio (Mons. Passerini)
Ore 16.00 Caselle Lurani e Calvenzano (Mons. Merisi)
Ore 15.00 Casalpusterlengo - Maria Madre del Salvatore (Vescovo)
Ore 16.30 Salerano, Casaletto, Santa Maria in Prato (Vicario Generale)
Ore 17.00 Cavacurta e Camairago (Mons. Passerini)
Ore 17.30 Massalengo (Vescovo)

Sabato 1° giugno

Ore 16.00 Mulazzano e Cassino (Vescovo)
Ore 18.00 Lodi Vecchio (Vescovo)
Ore 18.00 Tribiano e San Barbaziano (Mons. Merisi)

Domenica 2 giugno

Ore 11.00 Cervignano e Quartiano (Vescovo)
Ore 11.00 Borghetto e Casoni (Vicario Generale)
Ore 15.30 Sant'Angelo - Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini (Vescovo)
Ore 18.00 Castiglione d'Adda e Terranova (Vescovo)
Ore 18.00 Lodi - Ausiliatrice (Vicario Generale)

Sabato 8 giugno

Ore 16.00 Retegno (Vicario Generale)
Ore 17.30 Paullo (Vescovo)
Ore 18.00 Castelnuovo Bocca d'Adda (Mons. Passerini)

Domenica 9 giugno

Ore 11.00 Lodi - Cattedrale (Vescovo)
Ore 11.15 Sant'Angelo - Maria Madre della Chiesa e Maiano (Vicario Generale)
Ore 16.00 Dovera, Postino, Roncadello (Vescovo)
Ore 18.00 Paullo (Vescovo)
Ore 18.00 Corte Palasio, Cadilana, Abbadia (Vicario Generale)

***

Domenica 8 settembre

ore 17.30 San Martino in Strada (Ministro da stabilire)

Domenica 15 settembre

Ore 16.00 Colturano e Balbiano (Ministro da stabilire)

Sabato 28 settembre

Ore 16.30 Cornegliano Laudense (Ministro da stabilire)

Sabato 12 ottobre

Sordio (orario e Ministro da stabilire)
Ore 16.00 Dresano e Casalmaiocco (Ministro da stabilire)

Domenica 13 ottobre

Ore 16.00 Secugnago (Ministro da stabilire)

LA RIFLESSIONE L'Italia (e il Lodigiano) di oggi visti con gli occhi del religioso del Pime, da anni in Mozambico

«Io, missionario, sono "buonista"»

Tornato in Italia dopo tre anni, ha trovato un Paese cambiato dove il termine "buonismo" è diventato negativo

di **Padre Antonio Bonato**

Mai come questa volta, durante i mesi recentemente trascorsi in Italia, per riposo e cura dopo gli ultimi tre anni in Mozambico, sono stato colpito dall'uso spropositato del sostantivo maschile "buonismo"! Spropositato perché poco o per nulla a proposito, ovvero in una a me sconosciuta accezione negativa.

Mi é sembrato essere divenuto l'insulto prediletto degli italiani verso altri italiani, utilizzato con mio grande stupore anche da persone a cui mai avrei pensato di sentirlo pronunciare.

La nostra Italia in questi ultimi tre anni mi è sembrata molto cambiata; o meglio: forse l'abbiamo lasciata cambiare da chi ha mostrato i muscoli, da chi ha promesso sicurezza e prosperitá solo per gli italiani, da chi crede che tutti i mali vengano da fuori e che quindi siano necessarie solo sicurezza e difesa (però garantire l'ordine pubblico non è sempre come giocare a guardie e ladri!).

Anche alcuni comuni della nostra piccola provincia si sono dati da fare immediatamente per sfuggire al "buonismo", vocabolo non a caso utilizzato particolarmente in riferimento alla questione immigrazione (ad esempio, per il "caso mense" di Lodi e sulla indisponibilità ad accogliere attività di sensibilizzazione sulle difficoltà delle migrazioni proposta dalla Caritas a Codogno), come se fosse un peccato.

A mio vedere, "buonismo" è un vocabolo che nel suo dire tutto, non vuol dire assolutamente niente, ma che è capace di chiudere ogni possibilità di comunicazione! Questa è stata la mia esperienza: chi, infatti, mi accusava di "buonismo" chiudeva lì il discorso, non mi ha lasciato aprire un dialogo.

Se accettiamo l'esistenza del "buonismo", inteso come l'atteggiamento di colui che è tollerante nei confronti degli avversari ed empatico nei confronti degli altri, allora dobbiamo confessare anche l'esistenza del "cattivismo"!

Ma il "cattivismo", a mio modo di vedere, è un disturbo della persona e della societá, perché divide il mondo in amici e nemici ed inibisce la capacità di includere, che è poi il fine ultimo del nostro vivere insieme e di quella che noi definiamo democrazia.

In fondo in fondo, il "cattivismo" è manicheo (della dottrina del III sec. che pone in netto contrasto il bene e il male, utilizzato oggi in riferimento a chi accentua le differenze di opinioni, teorie, posizioni, ritenendole inconciliabili) e daltonico: vede solo il bianco e il nero, e gli sfuggono le incalcolabili sfumature di grigio di cui è fatta la realtà. Non riesce a vedere, sotto la superficie degli eventi, l'aspetto tragico della vita, che spesso mette in conflitto tra di loro due poveri innocenti, rendendoli entrambi vittime.

Questo mi è sembrato essere il grande dramma della nostra società degli ultimi anni: accettare che simpatizzare con gli ultimi della società, che come in ogni società di tutti i luoghi e di tutti i tempi sono spesso gli stranieri, sia presentata e accettata come una colpa! In questo modo le radici cristiane della nostra societá tricolore, tanto difese anche dall'attuale corpo politico, sono state sradicate e seccate.

Allora mi chiedo: ed io, missionario? Sono un "buonista" perché ho lasciato la mia terra e ho creduto che attraverso la testimonianza missionaria e la predicazione del Vangelo sia possibile costruire una storia migliore, sia possibile proclamare che non ci sono razze diverse sulla terra, ma una sola razza: la razza umana che é stata santificata dall'incarnazione di Gesú Cristo? Sì forse sono un "buonista"!

Avere dedicato gran parte del mio tempo a costruire insieme percorsi di crescita e sviluppo in terre lontane, come ci ha insegnato il Vangelo, il Concilio Vaticano II e papa S. Paolo VI? Sì, sono "buonista"!

Ma non dimentichiamoci che il primo "buonista" della storia é stato proprio Gesù, che ha creduto e si é avvicinato a quell'umanità emarginata, povera, malata, straniera del suo tempo dandole speranza e capacitá di vivere la sua dignitá.

Oggi le nostre comunitá cristiane insieme ai nostri Pastori non possono rimanere indifferenti di fronte alla colpevolizzazione della bontà, dell'empatia e della solidarietà verso gli ultimi della storia che si sta facendo strada nella nostra società. Ne va della nostra identitá cristiana, in nome del valore della vera equitá cristiana dobbiamo aprirci affinché a ciascuno sia data la possibilitá di potere accedere alle opportunità della terra che gli spettano, a tutti in eguale modo, per diritto, ma che per ragioni macroeconomiche e geopolitiche gli sono negate.

É difficile pensare di trasformare i "cattivisti" in "buonisti"... peró é necessario estirpare il "cattivismo" dal nostro modo di pensare quotidiano.

É necessario rimettere al centro della nostra vita la strada umile del bene comune, risuscitare quella misericordia a cui abbiamo dedicato un Giubileo nei tempi recenti, non dimentichiamocelo. Questa é la testimonianza di una Chiesa che si dice Missionaria e che non teme di andare contro corrente pur di continuare a proclamare la "Buona Notizia" che tutti siamo Figli di Dio senza distinzioni né separazioni!

Infine, bontá fa rima con umanità: continuando a colpevolizzare il valore della bontá stiamo sottraendo valore all'umanità e noi stessi saremo vittime dell'ignoranza e della paura che ci faranno perdere Fede e Speranza. E non sarà una pacchia per nessuno. ■

«Dovremmo confessare anche l'esistenza del "cattivismo", che divide il mondo in amici e nemici

«Il "cattivismo" vede solo il bianco e il nero, mette in conflitto gli innocenti rendendoli vittime

«É necessario allora rimettere al centro della nostra vita la strada umile del bene comune

CHI È

Un uomo degli ultimi, operoso e concreto

Eugenio Lombardo

Padre Antonio Bonato, missionario del Pime in Africa e con esperienze significative in zone del Sud Italia, è uno a cui piace stare fra gli ultimi, nel fare operoso e concreto, meglio ancora se umile.
Talvolta brusco e ruvido nei modi, ma generoso e, soprattutto, vero: nelle cose che racconta è capace di spiazzare, di sorprendere, e ciò che esprime è quello che osserva e su cui ragiona alla luce del dettato del Vangelo.
Siamo nei giorni immediatamente antecedenti alla Vigilia di Natale, e nel porgere gli auguri ai lettori della pagina del Centro Missionario Diocesano proponiamo una sua riflessione, che apre diversi spunti di approfondimento; apparentemente, infatti, quella di padre Bonato potrebbe sembrare una dotta disquisizione linguistica, sulle parole che ci definiscono, o relativa a valori umani generali: la bontà, la cattiveria, l'altruismo, l'egoismo; invece, riguarda ciascuno di noi, nelle realtà in cui viviamo: Lodi, Codogno, le nostre città, i nostri luoghi, le nostre relazioni con gli amici e i conoscenti, il nostro modo di vivere e di intendere le comunità a cui apparteniamo.
Padre Bonato ha un osservatorio particolare: mancava da qualche anno dal lodigiano, svolgendo la propria missione in Mozambico; ci aveva lasciati in un modo, ci ritrova in un altro: cosa è successo in questo suo triennio di assenza? Come siamo cambiati? Abbiamo imboccato una strada in modo risoluto e definitivo? O è possibile un cambiamento ulteriore, magari un ripensamento, illuminato da quale luce?
Una lettura utile ad aprirci gli occhi, da leggere come augurio per un Natale che restituisca la matrice cristiana ad un'umanità che di cristiano ha oggi solo una facciata screpolata.

Padre Antonio Bonato nella sua missione in Mozambico

VISITA PASTORALE Da oggi monsignor Malvestiti sarà a Cadilana, Corte Palasio e Abbadia Cerreto

Il Vescovo tra la gente dell'Oltreadda

di **Raffaella Bianchi**

La visita pastorale giunge nell'unità pastorale di Cadilana, Corte Palasio e Abbadia Cerreto. Abbiamo perciò posto ai due parroci, don Andrea Tenca e don Luigi Avanti, alcune domande.

Don Andrea, come presenteresti la parrocchia di Corte Palasio?
«Dal punto di vista sociale, emerge un certo calo demografico che ha conseguenze s

ulla vita della comunità. Eppure c'è un forte radicamento attorno all'esperienza dell'oratorio, alla vita della parrocchia, che si concretizza anche nella capacità di animazione che coinvolge tutte le fasce di età. Questo calo però si ripercuote nella difficoltà ad esempio di rilanciare alcune iniziative che caratterizzavano la comunità».

Se dovessi individuare l'anima di Corte Palasio, cosa diresti?
«La profonda solidarietà che nasce nei momenti di dolore, la vicinanza nella gioia, la capacità di custodire questa solidarietà empatica nei momenti cruciali della vita».

Ci racconti un episodio significativo di questi tuoi anni come parroco?
«Il grande sforzo della polisportiva che è riuscita a mettere insieme i bambini delle nostre tre parrocchie e anche di altri paesi vicini. Attorno allo sport si è realizzata quell'unità che le parrocchie non hanno ancora concretizzato del tutto».

A proposito dei bambini e dei ragazzi di Corte Palasio: quali sono secondo te i loro bisogni?
«La più grande preoccupazione è il calo demografico, non si sa nemmeno fino a quando si potrà mantenere la scuola a Corte Palasio. Calo demografico che chiede un ripensamento. Per esempio, nel modo di fare catechesi: da quest'anno abbiamo un solo gruppo dalla prima elementare alla prima media, con ventuno ragazzi».

Approfondiamo la questione demografica.
«Sicuramente la presenza di una forte comunità ortodossa in paese è uno degli aspetti che chiedono capacità da parte della comunità cristiana cattolica, più radicata, di ripensarsi in modo nuovo. Se siamo una minoranza praticante, cosa significa ripensarsi così?

La chiese parrocchiali di Corte Palasio, Abbadia Cerreto e Cadilana

Ora don Luigi, qual è la caratteristica di Cadilana?
«Ormai soltanto il 30 per cento circa frequenta la Messa domenicale, ma credo sia una tendenza generale. Viene la gente che abita qui da tanto tempo. Cadilana era una parrocchia di poco più di 300 anime, poi c'è stato lo sviluppo edilizio – ora si è fermato – e siamo circa 870. Si fatica a coinvolgere i "nuovi", teniamo conto che tanti gravitano su Lodi città che è vicina. Mentre tanti anziani ci lasciano. Una cosa positiva invece è che non abbiamo disoccupati, qualche giovane è in attesa di primo impiego, ma sono davvero pochi. Abbadia invece ha 311 abitanti come parrocchia, come comune 290 perché alcune cascine sono sotto Corte Palasio».

Quali sono gli ambiti in cui si concretizza l'unità pastorale?
«La scuola è una sola per tutti i bambini, il vescovo la visiterà, così come incontrerà tutti i ragazzi delle tre parrocchie in contemporanea. Abbadia e Cadilana hanno un consiglio pastorale unico. La Caritas invece è totalmente interparrocchiale, ovvero c'è un gruppo unico per le tre parrocchie. Per altre iniziative abbiamo constatato che alcune cose attecchiscono bene in una comunità e non nell'altra. Oppure si tratta di questioni pratiche. Ad esempio: chi sposta i bambini la domenica? Allora non forziamo nessuno, non tiriamo su dei muri, certamente, ma dobbiamo tener conto delle persone, dei loro tempi, di dove riescono a frequentare, di ciò che cercano, dei ritmi familiari».

Come attendete la visita pastorale?
«Il vescovo è sempre il benvenuto, siamo pronti a mettere in pratica i suoi suggerimenti. E gli diciamo già: per tutto quello che ci dirà, grazie». ■

CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018			
SABATO 8	Paullo	ore	18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore	21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore	10.00
SABATO 22	Gradella	ore	18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore	10.00
	Galgagnano	ore	11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore	10.30
OTTOBRE			
DOMENICA 7	Balbiano	ore	10.30
	Mignete	ore	15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore	9.00
	Zelo Buon Persico	ore	10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore	9.15
	Crespiatica	ore	10.30
NOVEMBRE			
DOMENICA 4	Dresano *(chiesa Madonna delle Grazie)*	ore	10.30
DOMENICA 11	Casalmaiocco	ore	10,30
SABATO 17	Mulazzano	ore	17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore	10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore	10.00
DICEMBRE			
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore	9.30
	Tribiano	ore	11.00
SABATO 8	Dovera	ore	10.00
DOMENICA 9	Postino	ore	11.00
	Roncadello	ore	18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore	9.45
	Cervignano d'Adda	ore	11.00
SABATO 22	Cadilana	ore	20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore	9.30
	Corte Palasio	ore	11.00
GENNAIO 2019			
SABATO 12	Marzano	ore	17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore	10.30
	Comazzo	ore	17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore	10.30

"...uscirono... evangelizzando"
(Lc 9,6)

Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

IL PROGRAMMA I giorni prima di Natale quest'anno sono ancora più significativi

Oggi e domani le messe e i primi incontri poi si riprenderà da lunedì 7 gennaio

Ad arricchire il percorso di preparazione al Natale nelle parrocchie di Cadilana, Abbadia Cerreto e Corte Palasio, la presenza del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che questa settimana darà il via solennemente alla Visita pastorale nelle tre comunità dell'Oltreadda.

Stasera, alle ore 20.30, il vescovo guiderà la celebrazione eucaristica nella chiesa di Cadilana, dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, mentre domani mattina alle 9.15 sarà in preghiera al cimitero di Abbadia Cerreto per poi spostarsi nell'Abbazia dedicata alla Beata Vergine Maria alle ore 9.30 per la celebrazione della Santa Messa. A seguire, alle ore 11, monsignor Malvestiti presiederà la liturgia alla chiesa di San Giorgio Martire in Corte Palasio.

Nel pomeriggio di domenica è previsto un momento di preghiera al cimitero di Corte Palasio, quindi la preghiera in oratorio con i bambini dell'Iniziazione Cristiana e delle scuole medie, insieme ai loro genitori. Dopo la preghiera il vescovo incontrerà i genitori mentre i ragazzi saranno impegnati in alcune attività, prima della merenda che si terrà intorno alle 16.30 in oratorio.

La serata si concluderà con i vespri, alle ore 17.30 in chiesa, e con l'happy hour insieme ai giovani dalla quarta superiore in su.

La Visita Pastorale nelle tre parrocchie si fermerà temporaneamente per il periodo festivo, e riprenderà nella seconda settimana di gennaio. Lunedì 7 gennaio, alle ore 18 presso il comune di Corte Palasio, il vescovo incontrerà i rappresentanti delle amministrazioni di Abbadia Cerreto e Corte Palasio, mentre alle 21, in oratorio, avrà un momento di confronto con i consigli pastorale e i consigli degli affari economici.

La visita si concluderà martedì 8 genaio con l'incontro con gli ammalati alle ore 9 a Cadilana e alle ore 10 a Corte Palasio, e con gli studenti delle scuole alle 11 a Corte Palasio. La sera, presso l'agriturismo Mulino di Prada, avrà un appuntamento con gli agricoltori del territorio. ■

Fe. Ga.

PARLA IL SINDACO Marco Stabilini guarda con fiducia al futuro

Il futuro è uno solo: lavorare con i quattro comuni dell'Oltreadda

Il primo cittadino: «Molto del lavoro che riusciamo a fare lo svolgiamo solo grazie al volontariato, che si fa carico di molti impegni»

di **Barbara Sanaldi**

Un piccolo centro un tempo terra d'agricoltura e oggi patria di pendolari ed artigiani, che mantiene però il legame con il suo passato guardando al futuro e disegnando piani e progetti per affrontare nuove sfide. È un comune che sceglie la tradizione, con un sindaco "storico", Marco Stabilini, 58enne agricoltore, primo cittadino tra il 1995 e il 2004 e poi di nuovo dal 2009, alla testa di una civica che unisce le tante anime di Corte Palasio, capace però anche di accettare sfide nuove.

In questa pagina alcune immagini di Corte Palasio e della frazione Cadilana

Poco meno di 1600 abitanti, una realtà che da anni fa parte di un'unione di comuni, e diverse problematiche da affrontare. Come descriverebbe Corte Palasio?

«Siamo un piccolo centro alle porte di Lodi, con una forte impronta agricola che però nel corso degli anni si è ridotta lasciando spazio a piccoli e medi artigiani e qualche attività di terziario. Abbiamo avuto momenti di sviluppo anche demografico che però, complice anche la crisi, negli ultimi tempi si è fermato e non è un caso che negli ultimi anni con ridotta natalità abbiamo dovuto lottare per riuscire a confermare la scuola primaria».

E questo è un problema?

«Sì. È questo uno dei motivi per cui è nato un progetto cui teniamo molto, e che riguarda la didattica potenziata, avviato con il supporto della direzione didattica, pensato per seguire i bimbi con disabilità. Si tratta di un progetto sperimentale, che ci auguriamo possa accogliere anche utenti provenienti dai dintorni. Del resto, lavorare per un territorio allargato è parte del nostro progetto. Abbiamo avviato l'unione, con Abbadia, nel 2001, rapporto collaudato che nel 2014 si è allargato anche Boffalora e Crespiatica».

L'unione come punto di forza e sostegno per piccole realtà comunali, dunque.

«Esattamente. L'Unione, nonostante le difficoltà che si incontrano, funziona. I quattro comuni aggregati contano poco meno di 6mila abitanti. È chiaro però che non mancano problemi, a partire da quelli messi in campo da una burocrazia che opprime le piccole realtà».

Non è troppo drastico?

«No. Più della metà del tempo dei nostri dipendenti è impiegata non per erogare servizi ma per rispondere a richieste burocratiche. Come piccoli comuni abbiamo le stesse incombenze di comuni molto più grandi, ma anche mettendo assieme le forze, come stiamo facendo, abbiamo la metà dei dipendenti di comuni con analogo numero di residenti. Riusciamo a far fronte a quanto richiesto, ma è chiaro che molto lo si deve alla buona volontà degli addetti».

Quattro comuni, 5800 residenti circa: avete valuta l'ipotesi di una fusione per unire non solo nominalmente le forze?

«Certo, se si considera che la sola unione, pur avendo molti vantaggi, ha anche diversi elementi di instabilità, è chiaro che l'ipotesi fusione potrebbe presentare diversi aspetti allettanti, primo fra tutto proprio una semplificazione burocratica. Per contro, non avremmo altri benefici su cui contare. C'è poi da valutare il rischio di trasformare i comuni più piccoli in periferie di quelli maggiori».

È un passo su cui ragionare con attenzione ma che non è in programma attualmente...

«Infatti. Del resto, anche così abbiamo molti temi su cui riflettere, uno su tutti l'esigenza di potenziare il personale. Pensi che per i 4 comuni attualmente abbiamo in servizio un solo vigile. Molto del lavoro che riusciamo a fare è grazie al volontariato, che si fa carico di molti impegni, dallo sport al sociale, dai servizi alla cultura fino alla manutenzione del patrimonio comunale. Da questo punto di vista siamo decisamente fortunati ad avere un tessuto sociale che regge, una comunità che partecipa attivamente».

Una comunità che ha però una caratteristica, quella di essere "doppia".

«Si, siamo particolari anche in questo. Di fatto siamo due paesi, Corte Palasio e Cadilana, tagliati in due dalla Lodi Crema ma in realtà frutto di un percorso storico singolare. Per quanto piccolo, ad esempio, Corte Palasio è comune con due parrocchie, e la stessa posizione della chiesa parrocchiale di Corte, situata ai margini dell'abitato e non al centro dell'abitato, lascia intuire quale sia stata la nostra storia: l'edificio, costruito originariamente attorno al 1500, era in realtà al centro dei tanti insediamenti di cascine sparse sul territorio».

Poi tutto è cambiato.

«L'abitato come lo conosciamo oggi è cresciuto dopo, più sbilanciato verso il Municipio. Ma proprio questa particolarità ha fatto sì che gli impegni più importanti per Corte riguardassero la viabilità e la possibilità di dotare entrambi i "centri" di uguali servizi. Tanto per dire, abbiamo due depuratori. E da tempo lavoriamo per la messa in sicurezza delle nostre strade. Abbiamo in programma, ad esempio, la sistemazione dell'attraversamento pedonale sulla Lodi-Crema, uno degli incroci più pericolosi del nostro territorio».

Avete un territorio isolato, tranquillo ma che in passato ha vissuto momenti di forte insicurezza. Siete però riusciti a correre ai ripari.

«Si, c'è stato un periodo, pochi anni fa, di grande allarme con ripetuti furti e vandalismi. Siamo riusciti, come Unione, ad accedere a finanziamenti regionali che ci hanno permesso di installare un sistema di videosorveglianza esteso a tutto il territorio e che ci ha consentito di rispondere rapidamente a quello che era diventato decisamente un problema condiviso. Del resto, lavorando assieme, i risultati si riescono ad ottenere».

Un sogno nel cassetto?

«Speriamo si possa realizzare quello che è forse uno dei desideri maggiori, quello di poter realizzare finalmente un collegamento ciclabile con Lodi. La questione, al di là del tema risorse, riguarda una serie di passaggi che prevedono il transito fuori dai nostri confini, e ci stiamo lavorando augurandoci di riuscire a realizzare almeno quel chilometro di pista che consentirebbe di arrivare a Cadilana». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Tanti i nuovi arrivati, ma altrettanti se ne vanno

Dopo il crollo demografico, la crescita Ma ora Corte Palasio si è stabilizzato

In paese il settore di maggior impiego è il terziario, con una quota di occupati che è quasi raddoppiata in vent'anni

di **Aldo Papagni**

Il fondo, dal punto di vista demografico, l'ha toccato al censimento del 1981. Corte Palasio, che al tempo dell'Unità d'Italia contava circa 1.650 abitanti e che nel 1881 era arrivato a sfiorare i 1.900, 37 anni fa si era ridotto a 1.108 anime. Una flessione seguita allo spopolamento delle campagne evidenziatosi negli anni Sessanta e Settanta, che ha conosciuto la prima decisa inversione di tendenza solo tra gli anni Novanta e il Duemila. Fu allora che la popolazione del paese dell'Oltreadda riprese a crescere, del 25 per cento in un decennio, quello compreso tra i censimenti del 1991 e del 2001. I residenti passarono da 1.190 a 1.493, un trend solo lievemente consolidatosi negli anni successivi fino a 1.564 abitanti registrati dall'Istat al 1° gennaio 2017, scesi poi a 1.537 a fine anno (790 maschi e 747 femmine). E in ogni caso ancora inferiori a quelli del 1861.

La composizione demografica

Secondo i dati Istat di inizio 2017, anche a Corte Palasio come in altri centri vicini si registravano più celibi (358) che nubili (solo 270), ma anche più vedove (66) che vedovi (appena 16). Le altre categorie si equivalevano: mariti e mogli 408 a 407, divorziati e divorziate 20 a 19.

Il quinquennio 2012-2016 hanno visto una decisa accelerazione nel processo di invecchiamento del paese. Se la fascia attiva di popolazione è rimasta quasi inalterata (da 1.083 a 1.080 unità), i giovani sotto i 15 anni sono diminuiti di quasi tre punti percentuali (dal 15 al 12,3 per cento) e di 40 unità in termini assoluti (da 233 a 193): al contempo si sono registrati 59 over 64 in più (da 232 a 291), con una variazione in termini percentuali dal 15 al 18,6 per cento.

Altre conferme. L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra over 64 e under 15, è passato da 100 a 150, allineandosi alla media provinciale. L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è cresciuto da 21,4 a 26,9, mentre l'indice di dipendenza giovani è sceso da 21,5 a 17,8. Da segnalare infine come al censimento 2011 la quota di anziani che vivevano soli era del 30 per cento, 5 punti circa più della maggior parte degli altri comuni lodigiani.

Gli stranieri

La presenza straniera a Corte Palasio ha conosciuto un deciso incremento tra il 2012 e il 2018, passando da 123 a 201 unità (+63 per cento), equamente divisi tra maschi (100) e femmine (101). Siamo al 13 per cento dei residenti, leggermente sopra i livelli del territorio, quando sei anni prima la percentuale era del 7,9 per cento. La comunità più numerosa è quella romena (97 residenti a inizio 2018) davanti a quelle egiziana (27), tunisina (12) e indiana (10). Erano poi rappresentate altre 19 nazionalità con "numeri" inferiori.

Secondo i dati Istat al 1° gennaio 2017 dei 192 stranieri allora residenti in paese, il 22 per cento (42) aveva meno di 15 anni, tutti gli altri (tranne 2) rientravano nella fascia 15-64 anni.

Movimenti

Gli anni dal 2012 al 2017 hanno visto Corte Palasio popolarsi di 303 nuovi residenti provenienti da altri comuni del territorio nazionale, mentre 288 sono stati i cittadini che hanno deciso di trasferirsi altrove (di cui ben 67 lo scorso anno). Al saldo migratorio interno sia pur lievemente positivo è corrisposto un saldo migratorio con l'estero altrettanto attivo, con 77 arrivi e solo 20 partenze, circostanza che spiega il costante incremento della componente straniera. Da segnalare come, dopo due anni di flessione, gli arrivi siano ripresi in misura sostanziosa nel 2016, con 23 nuove residenze da fuori confine, anche se l'anno successivo l flusso si è ridotto a 9 unità.

Allineati all'8-9 per mille del territorio sono i tassi di natalità recenti. Nel periodo 2012-2017 i nuovi nati sono stati 75, a fronte di 73 decessi.

Territorio

Per le sue caratteristiche di centro rurale, Corte Palasio presenta una densità demografica piuttosto bassa, cresciuta negli anni Novanta da 76 abitanti per kmq a 95 nel 2001 per poi sostanzialmente stabilizzarsi attorno a 99 ab./kmq nel 2011. Lo sviluppo urbanistico ha seguito quello demografico: così l'incidenza sul territorio comunale dei nuclei abitati è passata dal 3,2 al 4,4 per cento nel finale del secolo scorso e tale si è confermata. Allo stesso modo l'età media del patrimonio edilizio recente (abitazioni post 1962) è rimasta praticamente invariata nel periodo della crescita a 15-16 anni, per poi salire a 25 nel decennio successivo.

Corte Palasio si caratterizza inoltre per la quota relativamente bassa di abitazioni di proprietà degli occupanti, solo il 76,8 per cento nel 2011 (vent'anni prima erano addirittura il 60). A quella data l'11 per cento dei residenti viveva ancora in nuclei o case sparse (ma incide la frazione di Cadilana). Curioso il trend di occupazione della abitazioni storiche, cioè costruite prima del 1919: nel 1991 ne risultava abitato l'11 per cento, quota salita al 21,6 nel periodo di espansione demografica per poi ridursi all'8,3 nel decennio successivo.

Istruzione

I giovani di Corte Palasio saranno anche meno, ma sono sempre più istruiti. I 30-34enni con istruzione universitaria sono percentualmente triplicati fra il 2001 e il 2011, passando dal 6,4 al 18,8 per cento. Nello stesso periodo la percentuale di adulti in possesso di diploma o laurea, che già era raddoppiata dal 17 al 34 per cento nell'ultimo scorcio del Novecento, ha toccato all'ultimo censimento il 52,2 per cento. Unico neo il 15 per cento di giovani tra i 15 e i 24 anni che ancora lasciava la scuola dopo la licenza media, una quota per altro ridottasi ad oltre un terzo in vent'anni (nel 1991 erano il 55 per cento).

Lavoro

Al censimento 2011 erano 59 su cento i residenti di Corte Palasio che avevano un lavoro o lo stavano cercando, una quota sensibilmente elevata, oltretutto progressivamente incrementatasi nel ventennio precedente. Il progresso ha interessato però in misura minore la componete maschile, stabile attorno al 70 per cento, e molto di più quella femminile, cresciuta dal 34 al 48 per cento. È però più che raddoppiata nel primo decennio degli anni Duemila la quota di giovani inattivi, che cioè non studiano e non lavorano, passata dall'8,7 al 19,3 per cento.

Il tasso di disoccupazione è risalito nel 2011 al 6,8 per cento, dopo aver toccato il minimo al 2,2 dieci anni prima. Più elevato quello femminile (8,8) rispetto a quello maschile (5,6), mentre la disoccupazione giovanile è schizzata al 22 per cento dal 6,4 del 2001.

Il tasso di occupazione si è invece consolidato attorno al 54-55 per cento dopo la crescita di sei punti negli anni Novanta. E anche in questo caso il tasso della componente maschile è rimasto praticamente stabile, con qualche minima oscillazione, tra il 66 e il 68 per cento; quello della componente femminile è invece costantemente salito, dal 30 al 41 per cento negli anni Novanta fino al 43,6 del 2011.

Il settore di maggior impiego è il terziario, con una quota di occupati quasi raddoppiata in vent'anni, dal 23,3 al 43,6 per cento secondo un trend costante. L'industria ha perso sette punti sul finire del secolo scorso per poi stabilizzarsi appena sotto il 29 per cento, mentre il commercio, dopo una punta del 21 per cento di occupati nel 2001 è ridisceso al 17,7. Resiste l'agricoltura, che occupa un residente su dieci, quando però vent'anni prima erano 24 su cento. ■

PARLA IL SINDACO Agostina Marazzi delinea il futuro della sua comunità

Piccolo, tranquillo e riservato, e dove la qualità della vita è alta

«Abbiamo gli Amici dell'Abbazia, che tengono vive le tradizioni, e un tessuto sociale che si sente parte di una comunità»

di **Barbara Sanaldi**

Piccolo, piccolissimo centro, che vanta l'essere secondo comune in Italia in ordine alfabetico, secondo solo ad Abano Terme, e vanta origini antiche, con radici che affondano all'anno Mille e che si snodano attorno alla storia di un'antica abbazia, la stessa che ha finito per dare il nome al piccolo paese, unitamente al fatto che l'edificio religioso fu innalzato in un luogo dove si trovava un bosco di cerri. Ad Abbadia Cerreto, terra di monaci benedettini e cistercensi, cui si deve molto dell'attuale aspetto del territorio, tutto parla ancora di un'epoca lontana. E la sagoma dell'abbazia, con la sua mole di mattoni rossi e il suo campanile ottagonale, si possono ammirare in lontananza, man mano che ci si avvicina al piccolo paese. La popolazione, come molte località che si affacciano sulle vede su ambedue le rive dell'Adda, oggi innalzarsi sempre più l'età media. In questo contesto, un sindaco giovane, Agostina Marazzi, impiegata 37enne alla guida di una lista civica in carica dal 2014, che racconta con orgoglio del suo comune «piccolo, tranquillo e riservato, dove la qualità della vita compensa il fatto di essere piccola periferia».

In questa pagina, alcune fotografie scattate all'abitato di Abbadia Cerreto

Comune piccolissimo, con meno di 300 abitanti, e un'età media elevata. Come si vive ad Abbadia Cerreto?

«Si, quella dell'innalzamento dell'età media è forse la questione che più ci impegna, non tanto sul fronte della gestione di servizi base, che seppur con difficoltà, riusciamo a garantire. Il problema vero con il quale mi sono scontrata fin dall'inizio del mio mandato, e che mi auguro veda finalmente una soluzione nei prossimi mesi, è che a fronte di una popolazione al 70% oggettivamente anziana, e quindi con problematiche legate alla salute ma anche alle difficoltà di spostarsi agevolmente, ormai da anni Abbadia non ha un medico di base sul territorio. Apparentemente si può pensare sia questione di poco conto, in realtà è effettivamente un grande disagio per persone che sono costrette a spostarsi, e non sempre facilmente visto l'oggettivo isolamento del nostro territorio».

Anziani costretti a rivolgersi altrove, ma anche bambini e ragazzi non hanno scuole sul territorio.

«Chiaro che un comune che conta meno di 300 abitanti difficilmente può avere plessi scolastici frequentati. Abbadia da tanti anni non ha più classi locali, e i nostri bambini frequentano le scuole a Corte Palasio. Altri servizi, come farmacia e assistenza, riusciamo a garantirli, ma su questioni importanti come scuola e medico siamo appoggiati ai comuni del circondario».

Anche perché quello con Corte Palasio, uno dei quattro comuni dell'Unione Oltre Adda (*oltre ad Abbadia e Corte, ne fanno parte Boffalora e Crespiatica, ndr***) è un rapporto ormai consolidato da tempo, come funziona l'Unione?**

«Chiaro che non è semplice, siamo quattro realtà diverse. Con Corte in realtà è un rapporto ben consolidato, che risale al 2001, e si lavora con l'obiettivo di sostenerci a vicenda».

Si parla, in alcune piccole realtà comunali, di possibilità di fusione come passo ulteriore, cosa ne pensa?

«Sinceramente credo sia la strada da seguire, magari non in un futuro immediato ma certamente in prospettiva credo sia la soluzione migliore per realtà che ogni giorno faticano a garantire servizi e qualità ai propri cittadini. Lavorare assieme è decisamente una strada faticosa ma che ha ragione d'essere e l'idea di una fusione può essere vissuto come ulteriore valore aggiunto. Certo, non si tratterebbe di perdere le proprie radici, ma anzi di avere la possibilità di valorizzarle ulteriormente».

Sogni per un futuro non troppo lontano, ma nel frattempo lavorate sul territorio.

«Certo, abbiamo avviato una serie di interventi che ritenevano importanti. Penso alla riqualificazione del parco giochi, al completamente della pista ciclopedonale per Casaletto e, soprattutto, ai lavori che consentiranno, dopo anni di inutilizzo, di riaprire il centro sportivo che ci auguriamo possa diventare punto di riferimento per giovani e sportivi di tutto il territorio».

Realtà piccolissima, che ha definito una sorta di "stato di famiglia allargato", dove però c'è anche la voglia di fare ognuno la propria parte.

«Verissimo, siamo una grande famiglia dove c'è voglia di collaborare. Possiamo contare su volontari che ci aiutano e sostengono in tanti campi, dal sociale fino alle piccole manutenzioni che contribuiscono a mantenere in ordine il comune. Abbiamo poi un attivissimo gruppo culturale, gli Amici dell'Abbazia, che tengono vive tradizioni e radici, e un tessuto sociale che si sente parte di una comunità, sempre pronta a dare una mano». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Il numero dei residenti rimane sotto i trecento

Abbadia, secondo comune più piccolo della provincia per numero di abitanti

Un aspetto curiosissimo: si tratta di un microcosmo che a livello demografico è in costante stato di stabilità da almeno cinquant'anni

di **Aldo Papagni**

Abbadia Cerreto, il secondo comune più piccolo della provincia di Lodi per numero di abitanti, è un microcosmo in costante stato di stabilità. E lo è da almeno cinquant'anni. I residenti, al 1° gennaio 2018, ultima rilevazione ufficiale dell'Istat, erano 289, cinque in più rispetto al censimento del 1991, 8 in meno di quello del 1981 e 17 in più delle rilevazioni effettuate nel 1971. C'era stata una lieve risalita fino a quota 300 a fine 2013, poi il trend ha di nuovo imboccato una china discendente.

Andando a ritroso nel tempo, per altro, la prima variazione significativa si trova negli anni Cinquanta, quando la popolazione di Abbadia scese da 380 a 272 unità. L'apice era stato raggiunto al censimento del 1921 con 555 residenti, mentre al tempo dell'Unità d'Italia (1861) i residenti erano 406. A ben vedere un secolo e mezzo non ha cambiato granché le cose.

La composizione

Dei 289 residenti di Abbadia al 1° gennaio 2018, 147 erano maschi, quindi più delle femmine (142). I dati sullo status anagrafico, risalenti all'anno precedente, indicavano i celibi in numero maggiore rispetto alle nubili (69 contro 50), mentre le mogli erano più dei mariti (74 a 71) e le vedove più dei vedovi (13 a 3). Quattro in tutti i divorziati (3 donne).

Anche Abbadia sta invecchiando. Nei cinque anni tra il 2012 e il 2016 gli over 64 sono passati da 56 a 65, cioè dal 19,5 al 22,9%, superando la media territoriale. In flessione sia la quota degli under 15 (da 40 a 35, cioè dal 13,9 per cento al 12,3), che della popolazione attiva (da 191 a 184, cioè dal 66,6 per cento al 64,8). E' tuttavia evidente che, su una base di popolazione così ridotta, poche unità bastano a spostare in misura significativa le percentuali.

L'andamento dei principali indici demografici conferma tuttavia la tendenza all'innalzamento dell'età media. L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è passato nel quinquennio da 29,3 a 35,3 (in provincia 32,6), l'indice di dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è sceso da 20,9 a 19,0 (in provincia 21,7). E, quel che più conta, l'indice di vecchia si è impennato da 140 ad oltre 185, 36 punti sopra gli standard territoriali.

Gli stranieri

La presenza di stranieri ad Abbadia Cerreto è scarsamente significativa. Al 1° gennaio 2018 erano 17 (di cui 9 uomini e 8 donne, pari al 5,9 per cento della popolazione residente), 2 meno del massimo registrato nel 2013 e nel 2014. Sei erano indiani, cinque egiziani, tre romeni, due albanesi e una russa. Sono 4 in più rispetto a inizio 2017, quando uno solo aveva meno di 15 anni e 2 ne avevano più di 64; gli altri – tre su quattro – stavano nel mezzo.

Migrazioni

Anche i movimenti da e per l'estero nel 2017 sono stati poco significativi (6 iscrizioni in anagrafe e 2 cancellazioni in cinque anni), mentre qualche dinamica più consistente ha registrato il saldo migratorio interno, negativo per quattro anni di fila dal 2013 al 2016 e tornato positivo nel 2017 (+6). In sostanza nei sei anni considerati hanno trovato casa ad Abbadia, provenendo da altri comuni italiani, 35 persone, mentre 43 si sono trasferite altrove. Piccola consolazione il saldo naturale in attivo, 14 nati e 11 decessi (anche se con andamenti annuali contraddittori).

Territorio

Il comune di Abbadia Cerreto, per le sue caratteristiche di centro rurale, si caratterizza per la densità demografica estremamente bassa, ancorché estremamente costante (47,9 abitanti per kmq contro gli oltre 290 della provincia). I nuclei abitati occupano solo il 2,9 per cento del territorio, dato stabile negli anni Duemila dopo una lieve crescita alla fine del secolo precedente (al censimento 1991 la quota era dell'1,7 per cento). Allo stesso modo particolarmente bassi sono risultati gli indici di espansione edilizia (cioè la percentuale di case realizzate nel decennio precedente alla rilevazione): 6,2 nel 2001, 8,9 nel 2011. Il rinnovamento del patrimonio edilizio è stato contenuto, se è vero che nel 2011 ancora il 22,8 delle abitazioni storiche (cioè precedenti il 1919) era ancora occupato. Semmai alcune di queste abitazioni sono state ristrutturate, perché l'89 per cento degli edifici era censito in buono stato di conservazione.

Istruzione

L'esiguità dei numeri rende poco significative anche le statistiche sull'istruzione. Se gli adulti con diploma o laurea sono passati in vent'anni (tra il 1991 e il 2011) dal 15,8 al 43,9 per cento (quota comunque al di sotto degli standard provinciali), la percentuale di giovani di 30-34 anni con istruzione universitaria è passata dall'11,1 al 19,2 per cento alla fine del Novecento, per poi ridiscendere al 5,3 nel 2011. Rassicurante il dato sull'uscita dal sistema scolastico dopo la licenza media dei giovani tra i 15 e i 24 anni: la percentuale è scesa dal 38,7 al 7,9 per cento, tra le più basse del territorio.

Lavoro

Gli indici in tema di lavoro sono allineati a quelli provinciali. Al censimento 2011 il 56,2 per cento dei residenti di Abbadia aveva un lavoro o lo stava cercando, percentuale che saliva al 66,4 per cento tra gli uomini e scendeva al 47 tra le donne (nel primo caso trend stabile, nel secondo in deciso aumento). Costantemente in calo i giovani 15-29 anni "inattivi": dal 35,5 al 22,4 fino al 16,7 per cento negli ultimi tre censimenti.

Il tasso di disoccupazione del 7,8 per cento è cresciuto di poco rispetto al 7,4 di dieci anni prima (nel 1991 era del 4,7). Mentre tuttavia tra gli uomini il dato nel ventennio è salito in altalena (dal 4,6 al 2,7, poi ancora su al 5,1), tra le donne ha toccato l'apice nel 2001 (15,2 per cento) per poi scendere all'11,3. La disoccupazione giovanile ha invece seguito il trend maschile (dal 19,2 giù all'8,3, poi nuova impennata al 18,8).

L'indice di occupazione ha superato nel 2011 il 50 per cento (51,8), ma gli scostamenti nel ventennio non sono andati oltre i due punti. Come per la partecipazione al mercato del lavoro, il trend maschile è stabile (63 per cento), quello femminile in ascesa (dal 31,7 di inizio millennio, al 41,7 del 2011).

Sempre nel 2011, ad Abbadia l'agricoltura occupava ancora il 23 per cento della forza lavoro (ma nel 2001 eravamo al 32). L'industria ha progressivamente perso appeal (dal 34,4 per cento del 1991 al 26,2 di vent'anni dopo) in favore del terziario (dal 17,2 al 38,5). Il commercio, dopo un balzo in avanti nei primi anni del secolo è tornato ai livelli del 1991 (12,3 per cento). ■

L'ANNUNCIO A dieci anni dall'avvio del progetto, l'Arcivescovo ne ripercorre l'evoluzione

Il Fondo Famiglia Lavoro affidato da Delpini alla Caritas Ambrosiana

Sottolineati i frutti («tracce di amore e di solidarietà»); dovrà «farsi carico dell'eredità di legami, risorse e strumenti» creata sin qui

di **Mario Delpini***

Ai fedeli ambrosiani

A tutte le persone generose che ci hanno sostenuto

Il prossimo Natale ricorre il decimo anniversario del Fondo Famiglia Lavoro. Proprio la notte di Natale del 2008, di fronte all'avanzare di una crisi che inizia a colpire molte famiglie milanesi e ambrosiane, l'allora Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi lancia l'iniziativa del Fondo Famiglia Lavoro. A lui va tutta la nostra gratitudine.

Continuato e sviluppato dal suo successore, il Card. Angelo Scola, in questi dieci anni il Fondo è riuscito ad aiutare più di 10.000 famiglie, raccogliendo e ridistribuendo 24.000.000 di euro. Le cifre ci permettono di intravedere il popolo che si è costituito attorno a questa iniziativa: oltre ai grandi donatori istituzionali – tra i quali la Fondazione Cariplo -, migliaia di persone che con il loro contributo hanno permesso di raggiungere una simile cifra; centinaia di volontari – attualmente, nella terza fase, 380 – che con il loro apporto sempre più competente e formato hanno accompagnato le famiglie, condividendone il disagio e cercando insieme a loro vie di soluzione; imprenditori e piccole e medie imprese che hanno facilitato i percorsi di reinserimento dentro il mondo del lavoro.

Nel messaggio dell'arcivescovo anche un ringraziamento agli operatori

La contemplazione di queste cifre e di questi risultati riempie tutti noi di gratitudine: a ciascuno rivolgo un grande grazie per la generosità con cui abbiamo saputo far fronte a tale momento di difficoltà, seminando tracce di amore e di solidarietà capaci di lenire le ferite e le fratture provocate da una crisi non soltanto economica, ma anche di valori e di senso.

Giunto alla terza fase, il Fondo Famiglia Lavoro ha ormai individuato in modo sufficientemente preciso l'obiettivo del suo intervento e della sua azione: favorire il reinserimento dentro il mondo del lavoro di coloro che da questo mondo sono stati espulsi, per ragioni diverse, ma tutte originate dalla crisi, che si è certamente trasformata, eppure non ha ancora conosciuto la sua fine.

Ecco perché mi sembra utile che questo decimo anniversario sia anche il momento adatto per trasformare il Fondo Famiglia Lavoro, rendendolo non più intervento straordinario, ma strumento ordinario nelle mani della Caritas Ambrosiana, che seguiterà a operare perché i distretti che sono sorti continuino a svolgere il loro servizio di accoglienza, ascolto e reinserimento, curando anche che la tela di relazioni sviluppata con le aziende si mantenga salda e ben connessa. Alla Caritas chiedo di farsi carico dell'eredità di legami, risorse e strumenti che il Fondo Famiglia Lavoro ha saputo creare: affinché non venga dispersa, ma prosegua nel suo impegno dentro l'ordinarietà delle trame della carità che tessono i numerosi rapporti delle comunità locali sul nostro territorio diocesano.

Con tanta gratitudine per il bene compiuto e con l'incoraggiamento convinto a continuare con determinazione, auguro buon Natale.

***Arcivescovo di Milano**

IL CALENDARIO Chiunque potrà seguirle da casa propria grazie a televisione, radio e web

Tutte le celebrazioni di Natale dell'arcivescovo

Riassumiamo le celebrazioni e gli appuntamenti natalizi che saranno presieduti dall'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Potranno essere seguiti anche da casa, grazie alla televisione, alla radio e al web.

Domenica 23 dicembre

Nella domenica dell'Incarnazione del Signore, l'Arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 nel Duomo di Milano, come ha fatto in tutte le domeniche d'Avvento. Il tempo liturgico che precede e prepara il Natale si avvia così alla conclusione: «Tutta l'umanità è in cammino. I cristiani sono animati dalla speranza di incontrare l'Atteso e si predispongono all'accoglienza. I giorni dell'Avvento sono abitati da questa speranza e vivono il mistero che celebrano come cammino verso il compimento»: così ha scritto l'Arcivescovo nella lettera d'invito alle celebrazioni in Duomo. La Messa sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e Twitter @chiesadimilano. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30.

Lunedì 24 dicembre

La vigilia di Natale, a partire dalle 23.30, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo presiederà la Veglia e la celebrazione della Santa Messa di Mezzanotte. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it, Radio Marconi e Radio Mater.

Martedì 25 dicembre

«Per te che passi il Natale in carcere: vorrei stringerti la mano, vorrei augurarti: "Buon Natale!", vorrei che fosse festa per tutti.». È il messaggio augurale che l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha fatto giungere dietro le sbarre attraverso il cartoncino augurale pubblicato dal Centro Ambrosiano e consegnato ai detenuti dai cappellani delle carceri lombarde. Un augurio che monsignor Delpini rinnoverà in occasione della visita che, secondo una consuetudine cara agli Arcivescovi di Milano, effettuerà proprio la mattina di Natale, martedì 25 dicembre, alla Casa di reclusione di Bollate. L'Arcivescovo giungerà alle 8.30, accolto dai responsabili dell'istituto. Presiederà la celebrazione eucaristica natalizia, al termine della quale incontrerà e saluterà i detenuti, gli agenti e il personale.

Alle 11, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo presiederà il Pontificale nella Solennità del Natale del Signore. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Radio Mater. Alle 16 l'Arcivescovo presiederà i secondi Vespri.

Lunedì 31 dicembre

L'ultimo giorno dell'anno l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sarà in visita al Pio Albergo Trivulzio (via Trivulzio 15, Milano) dove, alle 16, insieme agli anziani ospiti, intonerà il «Te Deum». Il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà poi anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (piazza San Fedele, Milano), al termine della celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiederà alle 18.30.

Martedì 1 gennaio

Il primo giorno del nuovo anno si rinnova l'appuntamento con la Messa della Pace in Duomo nel segno del dialogo ecumenico. Martedì 1 gennaio la celebrazione eucaristica sarà presieduta alle 17.30 dall'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Alla preghiera per la pace parteciperanno i membri del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm). Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30 Al termine della celebrazione, in Arcivescovado, lo scambio di saluti e auguri, che costituisce un momento di cordialità, di riflessione sui grandi temi del momento e di rilancio del cammino ecumenico.

Domenica 6 gennaio

Domenica 6 gennaio, nella Solennità dell'Epifania del Signore, l'Arcivescovo presiederà alle 11 il Pontificale in Duomo: la celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30. Alle 16, sempre in Duomo, l'Arcivescovo presiederà anche i Secondi Vespri dell'Epifania: anche in questo caso il rito sarà trasmesso in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it

L'agenda dell'arcivescovo

Sabato 22 dicembre

Alle ore 9.30 a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (in Largo Gemelli, 1) partecipa al convegno su don Giuseppe Gaffuri.
Alle ore 11 a Milano presso l'Istituto Palazzolo - Fondazione don Gnocchi (in via don Luigi Palazzolo, 21) presiede la celebrazione eucaristica e visita la struttura.
Alle ore 18 a Roncello (Monza Brianza) nella parrocchia dei Santi Ambrogio e Carlo (in piazza S. Ambrogio) tiene la visita pastorale.

Domenica 23 dicembre

Alle ore 7.30 a Groppello di Cassano d'Adda (Milano) nella parrocchia di San Bartolomeo (in via Rimembranze, 5) tiene la visita pastorale.
Alle ore 11 a Vaprio d'Adda (Milano) nella parrocchia di San Nicolò (in piazza Chiesa, 12) tiene la visita pastorale.
Alle ore 17.30 in Duomo a Milano presiede la celebrazione eucaristica nella Solennità della Divina Maternità di Maria.

Lunedì 24 dicembre

Alle ore 18 a Gaggiano (Milano) presso la parrocchia Spirito Santo (in via Generale Dalla Chiesa) presiede la celebrazione eucaristica vigiliare di Natale.
Alle ore 23.30 a Milano in duomno presiede la Veglia e la celebrazione eucaristica nella Notte di Natale.

Martedì 25 dicembre

Alle ore 8.30 a Bollate (Milano) presso la casa di reclusione di Milano – Carcere Bollate (in via Cristina Belgioioso, 120) presiede la celebrazione eucaristica
Alle ore 11 a Milano in duomo presiede la Messa Pontificale nel Giorno di Natale.
Alle ore 16 a Milano in duomo presiede i Secondi Vesperi Pontificali di Natale.

Lunedì 31 dicembre

Alle ore 16 a Milano presso il Pio Albergo Trivulzio (in via Trivulzio 15) presiede la Preghiera e il Te Deum.
Alle ore 18.30 a Milano nella parrocchia S. Maria della Scala in San Fedele (in piazza San Fedele, 4) presiede la celebrazione eucaristica e il Te Deum.

L'INVITO

In attesa di notizie e articoli dalle parrocchie locali

Rinnoviamo l'invito alle parrocchie e ai gruppi parrocchiali della diocesi ambrosiana situati nel Sudmilano affinché ci trasmettano notizie, comunicati, articoli sulla loro attività. Inviare per favore a f.pallavera@ilcittadino.it